

Le prime interazioni tra Bibbia e Musica nel mondo ebraico e cristiano del primo millennio

15 Kislēw 5780 - 13 dicembre 2019 - 1441 rabi' II 15 ore 15.30

Pasquale Troia¹

Docente di Bibbia e Musica, Angelicum, Roma

Appunti per una relazione [a distanza]

Cominciamo dall'inizio, almeno da 'qualche tesi iniziale'

1. la Bibbia è la fonte e il documento letterario che ha 'ispirato' il canto e la musica nelle tradizioni ebraiche (prima e dopo l'era volgare [a.C e d.C.] e soprattutto quelle cristiane dopo l'e.v. – d.C.(se non anche alcune islamiche)

2. Nelle sue 5750 parole ebraiche con le quali è stata scritto l'Antico Testamento, la lingua ebraica non usa e non conosce la parola 'musica'. Il suo uso nell'ebraico israeliano contemporaneo è quello adottato dal greco 'mousikē'.

3. LA 'MUSICA' nella BIBBIA:

- a. il **canto** (shîr, canto, shîrāh, cantica e il continuo ed esortativo se non iussivo Shirû la'Adōnāy shîr chādāsh / shirû la'Adōnāy kol-hā'āetz (Intonate un salmo al Signore un canto nuovo: Cantate Dominum [e non Domino] canticum novum) / Cantate al Signore, [abitanti] di tutta la terra(Sal 96,1:)); il canto deve essere sempre shîr chādāsh, un canto nuovo... : i Salmi e le sezioni poetiche (e non solo dell'Antico Testamento ma anche del Nuovo Testamento) sono una 'partitura' testuale e letteraria del canto;
- b. La musicalità del testo biblico ebraico è nella vocalità della parola ebraica e nelle loro combinazioni fonetiche e foniche della poetica ebraica (cfr. i Salmi, sezioni poetiche dei profeti come Isaia...; la modulazione della parola nella sue forme 'retoriche' - ed oggi la sua cantillazione sinagogale - sono già 'canto' ...
- c. Gli strumenti accompagnano il canto ed a loro volta 'cantano' con il loro suono la lode al Signore (halelūyāh: Lodate il Signore cfr. almeno il



¹ **Pasquale Troia**, già docente di religione al Liceo Scientifico-Musicale "Farnesina" di Roma. E' autore di Bibbia Educational, progetto interreligioso, interculturale e interdisciplinare delle storie di alcuni personaggi della Bibbia, pubblicato dalla Lux-Vide. Da anni è docente del corso, unico in Italia, "Bibbia e Musica, un'interazione esegetica ed un'opportunità di dialogo interreligioso", presso l'ISSR "Mater Ecclesiae" della Pontificia Università s. Tommaso, Angelicum di Roma, dove tiene anche un corso di Didattica Multimediale della Bibbia. Ha curato la prima pubblicazione in Italia su Bibbia e Musica con audiocassetta di canti ebraici e canti gregoriani in dialogo (Garamond 1992); ha pubblicato studi sui canti liturgici ebraici e il cd "Canti di Scoletta" con rav Alberto Funaro nel 2003; periodicamente presenta Concerti di canti liturgici ebraici al Tempio Maggiore di Roma e in altre città. In Rivista Internazionale di Musica Sacra ha pubblicato diversi studi e ricerche; in particolare quella sui canti della comunità neo-ebraica di Donato Manduzio a Sannicandro Garganico (Fg). Recentemente la pubblicazione presso l'editore Gangemi di Roma della biografia di Gino Modigliani (1913-1948), Direttore del Coro del Tempio Maggiore di Roma dal 1938 al 1948 con annessa catalogazione di tutte le sue opere in pdf e di alcune esecuzioni. Per altro: www.pasqualetroia.it.

Salmo 150: una vera e propria sinfonia che invita tutti gli strumenti che si suonavano nel Tempio di Gerusalemme a lodare il Signore). Il pre-incipit di molti salmi indica la melodia sulla quale cantarli ed anche lo strumento che ‘sinfonizza’ con lei (melodia e strumenti che oggi è difficile identificare e ricostruire, per mancanza di documentazione iconografica, letteraria ...). (vedi almeno Giancarlo RAVASI, «*Cantate a Dio con arte*». *Il teologico e il musicale nella Bibbia*, in Pasquale TROIA(ed), *La Musica e la Bibbia ...* 1992; Cristina CASSIA, *I nomi degli strumenti musicali nelle lingue semitiche nord-occidentali in un’ottica comparativa*, in *Rivista Internazionale di Musica Sacra* (Nuova Serie), 2009, vol. 30 (2), 25-65).

- c. Interessante, per quanto molti musicologi la considerano ‘bizzarra’, l’ipotesi della musicologa francese Suzanne Haik-Vantoura che parla di «millenaria decriptazione musicale della Bibbia»: le vocali sottostanti al testo consonantico ebraico non solo permettono la vocalità e la lettura del testo ma sarebbero anche delle ‘notazioni musicali per il canto e per la musica). [la lingua ebraica è consonantica nella linea di scrittura e vocalica nelle sottostanti consonanti] (Suzanne HAIK-VANTOURA, *La musique de la Bible révélée. Une notation millénaire décriptée*, R. Dumas, Paris 1976 (Desain et Tolra, Paris 1978 e i suoi 3 cdaudio di esemplificazioni).

4. LA ‘MUSICA’ dalla BIBBIA:

- a. Nei secoli dell’e.v.- d.C. possiamo ritenere la Bibbia non solo un *testo* cantato (come testo o come sua parafrasi) nella tefillāh (preghiera) sinagogale (anche con i piyyûtîm, poesie sinagogali) e nella liturgia cristiana delle diverse confessioni (senza dimenticare il canto liturgico delle Chiese Orientali e gli Inni in latino e greco dei Padri della Chiesa), ma anche un testo *ispirante*, che ha *ispirato* i canti sinagogali ebraici ed ecclesiali cristiani
- b. Interessante e significativo il cambiamento di traduzione di pneumatikais in Efesini 5,19 e Colossesi 3,16c: «cantando a Dio nei vostri cuori salmi, inni e canti pneumatikais, con gratitudine» della Bibbia della CEI (Conferenza Episcopale Italiana): nella versione del 1975 traduce *spirituali* (pneumatikais) nella versione del 2008: canti *ispirati* (pneumatikais).
- c. Nel cd The Sacred Bridge (The Boston Camerata, direction Joel Cohen, Erato 2292-45513-2, 1990) è riportato un’interessante versione del Salmo 114: la stessa melodia, lo stesso testo ... cambia soltanto la lingua (in ebraico: Betze’th Yisrā’el, in latino: In exitu Israel Quando Israele [uscì dall’Egitto]: interdipendenza tra la liturgia ebraica e quella cristiana nel canto della Bibbia. (vedi E. WERNER, *Il sacro ponte. Interdipendenza liturgica e musicale nella sinagoga e nella Chiesa nel primo millennio*, EDB, Napoli 1983).
- d. **Ovadiah da Oppido**, il proselito (1070-1150: nacque ad Oppido Lucano (Potenza) da una nobile famiglia normanna, con il nome di Giovanni. Intorno al 1102 si convertì all’ebraismo e fuggì in Oriente). Nella Genizah de Il Cairo sono stati trovati frammenti autobiografici e trascrizioni di melodie sinagogali di sua mano in una notazione (non facile da decifrare ma da alcuni ipoteticamente decriptata) la melodia di alcuni canti ebraici ... come per esempio *Mi al bar Horeb* (Elogio di Mosè). E’ interessante anche rilevare che la notazione musicale dell’originale segue l’orientamento della scrittura ebraica: da destra verso sinistra. L’originale è in cattivo stato. Tra l’altro ci sono dei dubbi sul significato esatto della chiave musicale che è indicata dalla lettera ebraica “*daleth*”. (vedi Antonio DE ROSA – Mauro PERANI, *Giovanni-Ovadiah da Oppido, proselito, viaggiatore e musicista dell’età normanna*. Atti del convegno internazionale, Oppido Lucano, 28-30 marzo 2004, Giuntina, Firenze 2005).
- e. L’immenso universo del canto gregoriano (nelle sue molteplici tradizioni: mozarabiche, beneventana, romana, ... ambrosiana ...) in cui è possibile rintracciare moduli vocali di canto ebraico (ma anche qualche maqam islamico) e originale ed autentico canto della parola e ‘sine verbis’ (la jubilus e la jubilatio) della liturgia cristiana. (Vedi le innumerevoli citazioni, studi ed esecuzioni che ne fa il prof. Giacomo BAROFFIO. Ed anche alcune modalità di esecuzione, come la nasalizzazione di alcuni canti gregoriani).
- f. Dal punto di vista culturale (ma anche religioso) innumerevoli gli esempi di valorizzazione della Bibbia e dei Salmi in particolare che diventano testi (anche parafrasati) di canti sinagogali e cristiani per la liturgia delle tradizioni cattoliche, protestanti, anglicane ...
- Per quanto riguarda la musica strumentale (non priva spesso del testo cantato/recitato della Bibbia) sono infinite le esemplificazioni: passando per i Fiamminghi, l’Ars nova, a Bach [vedi almeno Martin

PETZOLDT, *Bach als Ausleger der Bibel. Theologische und musikwissenschaftliche Studien zum Werk Johann Sebastian Bachs*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1985], Schütz, Mendelssohn .. fino a Stavinskij, Schönberg Bernstein, Messiaen [vedi almeno Ciro TANNIOIA, *Quando la musica colora il tempo. Musica e Teologia in Olivier Messiaen*, Edizioni La Scala, Noci 2017], Berio ... De André, Leonard Cohen ...

Oggi:

in Italia il canto sinagogale è ‘fisso’ a quello chiamato (da discutere) canto tradizionale! Non ci sono composizioni contemporanee: spesso sono chiamate tradizionali quelle di compositori degli anni 50-60 ma ugualmente sono chiamate ‘tradizionali’ quelle delle quali non si conosce l’autore.

Nella tradizione cristiana cattolica: sussiste una certa, insipida, ‘stolta’ e apparente attenzione al canto liturgico: molti i compositori, pochi gli ispirati (pneumatikoi), ancor meno ispirate le loro esecuzioni nelle liturgie domenicali... Forse vale ricordare quanto ci ammoniva Cassiodoro: «quando Dio vuole prendere le sue distanze dagli uomini e privarli della Sua presenza, li priva dell’ispirazione musicale e della musica stessa». A questa povertà e miseria (responsabile) delle istituzioni supplisce una certa kawānāh (orientare il cuore a Dio) nel canto sinagogale ebraico e una partecipazione con il canto del cuore in quella cristiana.

Ma è troppo poco e soprattutto poco significativo e fedele se si tiene conto di quanto il Salmista (secondo la tradizione Davide?) nel Salmo 150 dopo aver evocato gli strumenti musicali a cantare l’ halelūyāh (lodate il Signore) alla fine – in loro sinfonia - chiama al canto l’intero genere umano: kol hannahāmāh tehallel Yāh , *Ogni vivente dia lode al Signore* (Salmo 150,6a).

Per approfondire

non numerosa la letteratura sull’interazione Bibbia-musica vedi i diversi studi e articoli di alcuni autori e personali in <http://www.pasqualetroia.it/> e magari partecipare al corso semestrale «Bibbia e Musica» del prossimo anno accademico 2020-2021 che da più di vent’anni il prof. Troia tiene all’Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mater Ecclesiae” della Pontificia Università san Tommaso, Angelicum di Roma sulla correlazione esegetica ed ermeneutica tra Bibbia

e musica (un corso unico nella ratio studiorum delle università statali e pontificie degli stessi conservatori italiani) (vedi almeno Pasquale TROIA(ed), *La Musica e la Bibbia* (a cura di), Atti del Convegno internazionale di Studi (Siena 24-26 agosto 1990) promosso dall’Associazione laica di cultura biblica Biblia e dall’Accademia Musicale Chigiana (con audiocassetta dei canti gregoriani del medioevo latino e delle principali feste ebraiche), Garamond, Roma 1992).

Buon canto e
shirū la’Adōnāy shīr chādāsh (*Intonate un salmo al Signore un canto nuovo*)
Cantate Dominum canticum novum.

Tota Scriptura est quasi
cithara, et inferiori
chorda per se non facit
harmonia, sed cum aliis,
similiter unus locus
Scripturae dependent ab
alio, immo unum locum
respiciunt mille loca.
(Bonaventura da Bagnoregio)

At nobis ars una fides,
et musica Christus
(La nostra unica arte è la fede e
Cristo è il nostro canto)
(Paolino da Nola, *Carmen* 20,31
(C.C.I. 203. 144)

La mia lingua si fa cetra,
strumento di Dio,
un inno risuonante
di armoniose melodie
(Gregorio di Nazianzo,
Carm. II,1,34A, v. 69-70)

«Il canto non si limita, [...] Ad essere un modo di pronunciare la Torah; nel canto si rivela l’anima della Scrittura; il canto *interpreta* la Torah; ne scopre ogni volta lo spirito. Nel canto *vocalico* il cantore-esegeta rivela lo *spiritus* della Torah; la sua voce si trasforma in questo *spiritus*».
(M. CACCIARI, *Icone della Legge*, Adelphi, Milano 1985, p. 159)